

Il Mattino 5 Maggio 2003

Racket come terrorismo

Bomba a piazza Garibaldi

Pochi minuti dopo la mezzanotte di sabato, una violentissima esplosione sventra la pasticceria "La Sfogliatella" di corso Novara e trasforma piazza Garibaldi, il punto d'approdo per migliaia di viaggiatori e turisti, in una zona di guerra. Il locale è devastato, i vetri dell'ufficio postale che si trova dal lato opposto vanno in frantumi, tre auto in sosta restano danneggiate. Nessun ferito, e vale davvero la pena di ringraziare la buona sorte

Secondo le prime indagini, un'azione così eclatante porta la firma del racket delle estorsioni. È questa, infatti, la pista al momento seguita con maggior interesse dagli investigatori. La pasticceria «La Sfogliatella» è molto conosciuta in città, fra i suoi clienti c'è anche il sindaco Rosa Russo Iervolino che proprio sabato pomeriggio, dunque solo poche ore prima dell'attentato, aveva acquistato lì una confezione di dolci da regalare a una delle figlie che vive in Belgio, a Bruxelles. Il titolare, Antonio Ferrieri, sentito dalla polizia, ha riferito di non aver subito alcun tipo di minaccia o intimidazione. Ma alla luce di ciò che è successo sabato notte, viene ora letto sotto una luce diversa un episodio di un paio di mesi fa, inizialmente sottovalutato dagli interessati: il personale del negozio aveva notato tracce di benzina sotto la saracinesca del locale. Sul momento, la circostanza non aveva destato particolare allarme e anzi era apparsa casuale. Adesso il quadro cambia naturalmente. La squadra mobile, diretta dal vicequestore Giuseppe Fiore, ha avviato tutte le verifiche del caso assieme agenti della Scientifica, diretti dal vicequestore Antonio Borrelli. E per tutta la giornata di ieri la polizia è stata costretta a presidiare l'ufficio postale per evitare atti di sciaccallaggio.

Neppure il tempo di assaporare i risultati positivi nella lotta alla criminalità di strada, dunque, (ieri si sono registrati solo due scippi, e in un terzo caso il responsabile è stato arrestato) che la camorra rialza la testa e colpisce con modalità allarmanti. La zona dove si è verificato l'attentato viene considerata dagli esperti molto vicina all'area d'influenza del clan Contini (il cui capo, Edoardo Contini, è tuttora latitante), ma anche al confine con gli interessi criminali di altre organizzazioni, come il gruppo Mazzeola. Ma è ancora molto presto, va chiarito, per azzardare una ricostruzione che consenta di individuare in concreto i responsabili. Per farlo è indispensabile attendere il prosieguo delle indagini.

Fondamentali, sotto questo punto di vista, appaiono gli esami tecnici che dovranno accertare l'origine dell'esplosione, la seconda in pochi giorni in un quartiere di Napoli: il 16 aprile scorso era stato preso di mira un negozio di frutta di via Labriola, a Scampia: lo scoppio, anche in questo caso assai violento, aveva arrecato danni ingenti all'intero centro commerciale della zona. Gli inquirenti comunque escludono collegamenti tra i due fatti che potrebbero avere matrici differenti. Identiche invece, e estremamente gravi, le conseguenze. Accanto a questo, però, va sottolineato l'aumento confortante delle denunce per estorsione registratosi negli ultimi mesi e la parallela crescita di arresti e rinvii a giudizio per questo reato. Segno che le forze dell'ordine e magistratura non stanno a guardare.

Conferma il pm del pool anticamorra Giovanni Corona: «Lo strumento della denuncia è fondamentale per poter stroncare questo fenomeno, il racket prevale se la vittima resta sola». Il magistrato non vuole entrare nel merito degli ultimi episodi (anche perché coordina le indagini sul caso di Scampia) ma evidenzia: «In generale, chi commette un'estorsione non ha interesse a distruggere un'attività commerciale, perché in questo

modo diventa più difficile ottenere il pagamento della tangente. E quindi, se dietro attentati del genere c'è il racket, molto probabilmente vuol dire che ad agire non sono certo professionisti, quanto piuttosto nuove leve poco esperte che provano in questo modo a far sentire con maggior violenza la propria voce”.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS